

TAU COMUNITA' DEI BAMBINI

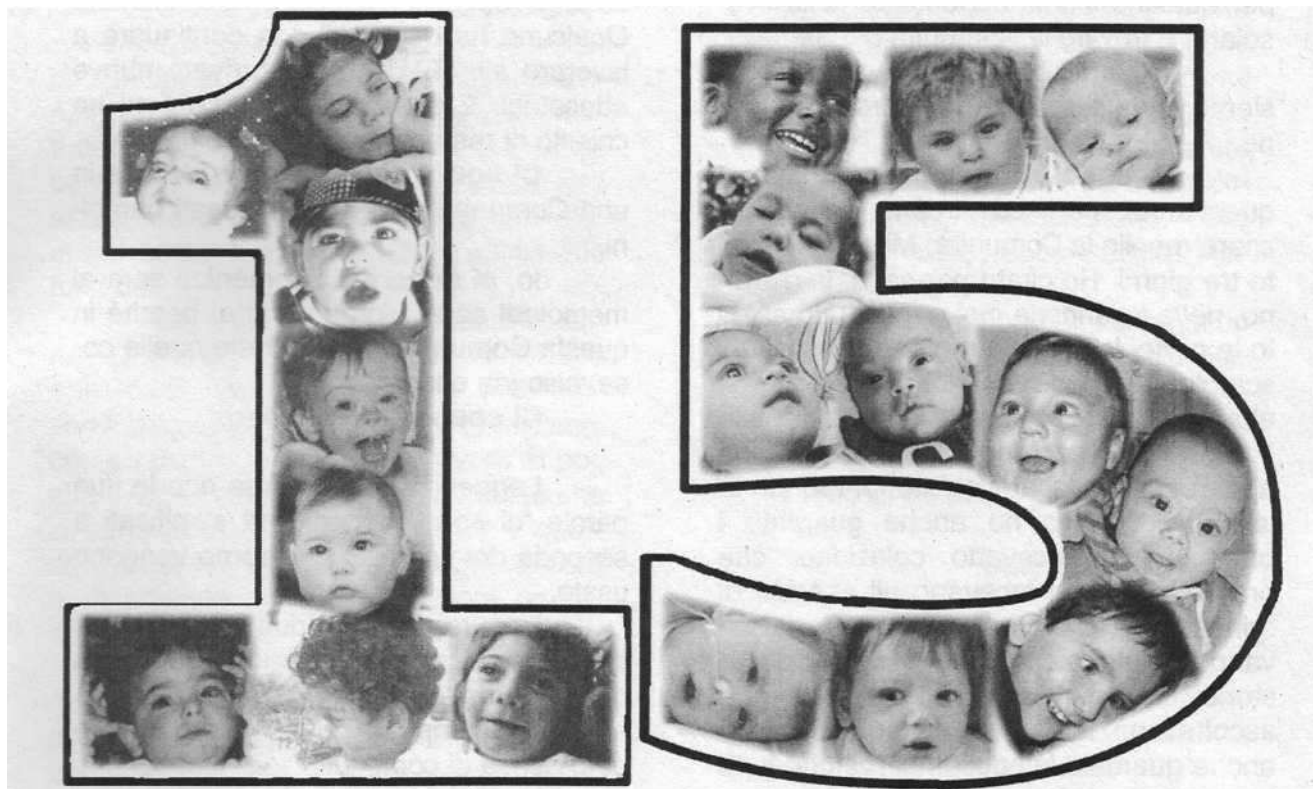
perchè un bambino è un bambino

Associazione TAU - Onlus. Via Dante Alighieri, 7 - 24040 Arcene (Bg)
Tel 035 879 715 - Fax 035 878 020 - E-mail: arcene@tautau.it

Natale 2009 (ciclostilato in proprio)



E' una storia iniziata 15 anni fa, alla vigilia dell'Epifania del 1995. Una storia scandita dalla presenza di ogni bambino accolto.



In adozione:

Fiorenzo, Maria Letizia, Mirko, Francesco, Nicoleta, Lucia, Andrea, Tommaso: ognuno ha trovato una famiglia e sono stati adottati.

A casa:

Omar e Jessica, sono tornati a casa con le loro famiglie.

In Paradiso:

Angela, Sabrina, Manuel, Samuele, Aurora, Eléna: ci aspettano in Paradiso.

In Comunità, oggi:

Valentina, Mattia, Fatima, Andrea e Pietro sono con noi in Comunità (ma Pietro sta preparando le valigie per tornare a casa).

Angela, due anni, due codini e due occhioni pieni di luce.

Sabrina, un anno: peso piuma, grande grinta.

Manuel, otto mesi: ciccione di velluto, filosofo nato.

Samuele, due mesi: tante notti insonni e tanti sorrisi.

Valentina, quattro mesi: professione: urlatrice.

Omar, un anno: a tavola rubava il formaggio.

Mattia, quattro mesi: il Bin Laden della Comunità.

Fiorenzo, quattro mesi: fiore della casa.

Maria Letizia, venti giorni: un'abbondanza di vizi e virtù.

Mirko, quindici mesi: chiamato il Devastatore.

Francesco, un mese e mezzo: il nostro 'bonsai'.

Fatima, diciotto mesi: un inno alla vita,

Aurora, due mesi: una strada tutta in salita.

Nicoleta, sei mesi: presenza discreta e silenziosa.

Lucia, tre mesi: un germoglio della vita.

Andrea, cinque mesi: dormiva sempre come un ghiro.

Tommaso, cinque mesi: aveva paura dell'aspirapolvere.

Jessica, tre mesi: una principessa d'ebano.

Andrea, sette mesi: ciuffo biondo e ribelle.

Pietro, quattro mesi: 'uno su mille ce la fa'.

Eléna, due mesi: ha regalato un solo sorriso.

E siamo in attesa. La culla è pronta per un nuovo arrivo.....

"ci sono....."

Non l'avrei mai detto. E invece alla TAU, adesso, lo posso dire: "**ci sono**".

Ci sono arrivato a fine dicembre dell'anno scorso, quando sono andato per qualche giorno a Castione della Presolana a trovare la Comunità dei Bambini.

Ci sono bambini che vivono insieme, seguiti da tante signore e signorine.

Ci sono ritornato a gennaio di quest'anno, però ad Arcene, per conoscere meglio la Comunità. Mi sono fermato tre giorni. Ho girato per casa, in giardino, nella lavanderia, nel garage. Ho aperto le porte, le ante dei mobili, i cassetti, gli scatoloni, i quaderni, i libri, i fascicoli, gli album. Mi sono alzato la mattina alle 7:00, ho fatto colazione, pranzo, cena, ho apparecchiato, spacciato, preparato la lavastoviglie. Ma ho anche guardato i bambini che facevano colazione, che pranzavano, che facevano gli esercizi di "ginnastica", che giocavano, che guardavano la televisione, che ascoltavano le storie, che "parlavano" e parlavano, che ascoltavano. E, contemporaneamente, ho anche guardato le educatrici (perché tutte lo sono) che imboccavano i bambini cantando le filastrocche o raccontando delle storie o parlando con i bambini; le ho viste tenerli puliti scegliendo con loro o per loro i vestiti più belli e più comodi; le ho viste, anche, tenerli in braccio quando piangevano o per farli addormentare; le ho viste aggiustare la posizione nel letto, di notte, per fargli cambiare lato su cui dormire; le ho viste preparare con i bambini le pappe e le cose da mangiare per i grandi. E sono andato a letto a mezzanotte, mentre le educatrici continuavano a vegliare. E' una scelta che comporta un impegno senza sosta che può consumare anche le rocce.

Ci sono tornato, da allora, due volte al mese per un paio d'ore alla volta: con le educatrici ci siamo trovati

nel salotto per parlare del loro lavoro con i bambini, per confrontarci ed approfondire quelle conoscenze che aiutano a lavorare meglio e con più professionalità.

Da quegli incontri sono successe tante cose. La Comunità è cambiata. Qualcuno ha deciso di non continuare a lavorare alla TAU e sono arrivate nuove educatrici. E a settembre la TAU mi ha chiesto di restare a fare il Coordinatore.

Ci sono tantissime cose da fare in una Comunità dove vivono questi bambini.

Io, **ci sono** dalla domenica sera al mercoledì sera, giorno e notte, perché in questa Comunità, per fare tutte quelle cose, bisogna esserci così.

Ci sono cascato dentro.

Leggendo ci si accorge che le due parole "ci sono" hanno tanti significati a seconda del contesto e di come vengono usate.

Eppure, queste due parole, con tutti i loro significati esprimono l'essenza della Comunità: esserci.

La semplicità di questa parola è però densa di contenuti.

La TAU è una realtà complessa: i tempi e gli spazi non sono a caso, ma devono essere pensati e preparati per essere in funzione dei bambini che vivono nella casa che li ospita.

Le conoscenze e le competenze, la formazione e la preparazione devono essere continuamente aggiornate sui bisogni di questi cinque bambini e di quelli che verranno. Le relazioni devono tenere conto dell'età, del genere, della maturazione, dello sviluppo, delle esigenze, della socializzazione, del carattere, dei gusti, delle aspettative, dei desideri, degli affetti e dei sentimenti, delle possibilità, delle risorse e dei limiti, del progetto sanitario e socio-educativo che si sviluppa per ogni bambino, della realtà familiare (che replica, a volte sovrapponendosi, a volte differenziandosi, tutti gli aspetti appena nominati), della

... esserci, ogni giorno, per i bambini...

cultura di provenienza (che arricchisce e complica gli stessi aspetti), e potrei continuare questo elenco ancora a lungo.

Le relazioni con i Servizi che chiedono di accogliere i bambini, con i medici, gli specialisti, gli Assistenti Sociali, gli Enti, le Istituzioni, che poi sono rappresentati da persone in carne ed ossa, con il loro carattere, le loro specificità, con la loro storia, devono tenere conto di altri elementi come il ruolo, le responsabilità, le funzioni.

Non è un esercizio di classificazione. Occorre riconoscere che la TAU è una realtà complessa dove ci sono persone piccole e grandi che hanno relazioni con altre persone piccole e grandi. E poi, alla TAU bisogna avere ben presente che ci sono questi cinque bambini (e quelli che verranno) che hanno bisogno di cura e di attenzione, in una maniera un po' speciale.

La sfida della TAU, da 15 anni a questa parte, è di fare di questa Comunità una casa dove un bambino è un bambino che vive con dei grandi che lo aiutano a crescere in un clima affettuoso (come se fosse in una famiglia) e, contemporaneamente, un luogo di lavoro specialistico dove ogni persona deve mettere a frutto le proprie competenze professionali, per realizzare al meglio gli obiettivi pensati su ogni bambino e strutturati nel progetto sanitario e socio-educativo, dopo un'osservazione attenta e un'analisi specialistica.

Dicevo che l'essenza della Comunità è quella di "esserci". Questo vuol dire, per la TAU, essere lì, ogni giorno, presenti e attenti per i "suoi" bambini. Cerchiamo di avere la stessa presenza e attenzione per le persone che ci lavorano, per le persone che la incontrano quando vengono a trovare i bambini o quando la conoscono attraverso le parole dei "responsabili che la rappresentano. Una presenza connotata, contemporaneamente, di umanità e di professionalità.

C'è anche un altro aspetto altrettanto importante dell' "esserci" alla TAU: è il suo esserci nel territorio come attore in relazione con i cittadini, con gli Enti e

le Istituzioni, con il mondo scientifico, con il mondo economico e politico. La TAU e i "suoi" bambini sono promotori (per natura e per vocazione) di una cultura dell'accoglienza, dei diritti, dell'inclusione, della partecipazione, della responsabilità individuale e collettiva.

Ci sono cinque bambini che hanno bisogno di crescere aiutati da tante persone.

Ci sono tante persone che hanno bisogno di questi cinque bambini.

E loro **ci sono**.

Claudio Roncoroni

Ho conosciuto Claudio tanti anni fa, quando faceva l'obiettore di coscienza in una comunità per disabili adulti.

Aveva i capelli lunghi e l'abbigliamento alternativo, studiava filosofia ma non voleva fare il filosofo, era attratto dal teatro che frequentava come... comparsa. L'ho ritrovato l'anno scorso, plurilaureato, vice-presidente dei CEMEA (Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva) al fianco di Clotilde Pontecorvo e Andrea Canevaro. Insomma, il dottor Claudio Roncoroni. La sua presenza in Comunità ci fa crescere e ci onora.

Manuela



Aveva solo diciotto mesi quando è arrivata in comunità.
 Diciotto mesi vissuti in ospedale, in rianimazione; la paralisi la blocca dal collo in giù.
 Una macchina respira per lei.
 Per questo, il suo modo di parlare è scandito dal ritmo del respiratore (e lo segnaliamo, nel testo con tre puntini).
 Una sonda la alimenta. Ma ha iniziato a scoprire i sapori.
 Fatima capisce tutto, parla (anche troppo), canta, va a scuola, fa i capricci, segue le mode, è ricca di amici, grandi e piccoli..

E' un vulcano di energie.

Come ti chiami?

- Pinocchio!

Pinocchio? Nel senso che dici le bugie?

- Sì. E mi verrà (...) il naso lungo....

Un Pinocchio un po' nero....

- Il primo Pinocchio (...) nero! I miei compagni (...) di scuola sono i secondi (...) perché sono bianchi.

Ma devo proprio scrivere che ti chiami Pinocchio?

- No, sono Fatima, (...) sono una bambina grande, (...) perché (non riesce mai a dire la R di perché) ho nove anni. (...) E non sono handicappata.

Cosa vuol dire handicappata?

- E' che (...) nessuno è handicappato. (...) lo con i miei compagni corro.

Corri?

- Sì, con i piedi e anche (...) con le mani.

Davvero?

- Noooo, (...) per finta, lo (...) corro con il passeggino. Ma (...) chiudo gli occhi e vedo (...) che corro con i piedi. (...) E mi piace.

Cos'altro ti piace?

- Mi piace (...) giocare a calcio ma (...) sono un po' una schifezza. (...) Perché io non gioco (...) bene. Mi piace fare (...) il portiere. E guardo gli altri (...) che giocano.

Parli solo in italiano?

- No, anche inglese: (...) UOTAMISIT?

Cos'hai detto?

- Ho detto 'che ore sono?' (...). E dico 'pota' (...) in bergamasco. Come (...) la Piera di Castione (...) quando mi fa le coccole. E (...) dico i segreti a (...) a (...) Geronimo Stilton! *Quali segreti?*

- Quelli che non si dicono. Quelli che (...) che sono (...) nella mia testa.

Cosa vuoi scrivere agli amici della Tau?

- Voglio dire che (...), che (...) che sono (...) una bambina felice!

L'Associazione TAU è una onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale). Ogni donazione effettuata attraverso c/c postale o bonifico bancario è deducibile ai sensi dell'art. 13 del D.L. 4/12/97, n°460.

c/c postale n°15750243

bonifico bancario: Banca di credito cooperativo di Treviglio, filiale di Arcene, cod IBAN: IT19K 08899 52540 000000200753